THE FATHER
NULLA È COME SEMBRA



NOTE TECNICHE

Titolo originale: The Father
Regia: Florian Zeller
Sceneggiatura: Christopher Hampton, Florian Zeller
Fotografia: Ben Smithard
Musiche: Ludovico Einaudi
Montaggio: Giōrgos Lamprinos
Paese: Francia, Regno Unito
Anno: 2020
Durata: 97 minuti

CAST

Anthony Hopkins: Anthony
Olivia Colman: Anne
Mark Gatiss: Bill
Imogen Poots: Laura
Rufus Sewell: Paul
Olivia Williams: Catherine

LA NOSTRA RECENSIONE

Il principale problema della maggior parte dei cosiddetti *cancer movie*, film che raccontano le tragicità delle malattie e tutto quello che ne comporta, è quello di trattare i personaggi come se fossero apparentemente sani. Come se non fossero realmente condizionati dalla loro malattia. Riescono a fare tutto quello che gli abili riescono a fare e viene spesso e volentieri sottolineata la loro capacità di emozionarsi e soffrire come *tutte le altre persone*. Viene sottolineato che anche per loro esiste questa possibilità. Nel peggiore dei casi questo approccio sfocia nella raggelante retorica del *anche loro sono esseri umani*. Come se servisse un film per convincerci di ciò. La disabilità, fisica o mentale che sia, trovo che sia troppo spesso trattata in maniera tale da assottigliare il più possibile quel *gap* che purtroppo esiste tra abile e malato, tra curante e curato. Non necessariamente è sbagliato, a patto che lo si faccia con giudizio e non solamente per commiserare qualcun altro che non ha i nostri stessi privilegi.
Da questo punto di vista *The father* è un film esemplare. Uno dei pochi film di cui ho memoria che punta a comprendere il malato piuttosto che compatirlo. Dove quel *gap* è evidente e non viene nascosto. E lo fa nel miglior modo possibile: sfruttando a pieno le possibilità di quella macchina delle meraviglie che è il Cinema.
Anthony è un anziano signore molto attaccato alle sue cose, alle sue figlie, una in particolare, e dalla lingua molto, ma molto tagliente. Non lo perdiamo mai di vista, lì nel suo appartamento (forse), siamo sempre con lui mentre litiga con la badante (o era la figlia?), cerchiamo con lui il suo orologio. Forse.
Questo film è un gigantesco *forse*, un *chissà*, un *cosa sta succedendo?*. Grazie ad un sapiente uso di ellissi, di *flashback* e di *flash-forward* siamo calati a pieno nella mente (ma non nel corpo) di Anthony, e con lui cominciamo a capire di non capire più niente, con lui siamo smarriti nel posto più sicuro al mondo: il suo (nostro) appartamento.
Viviamo la sua demenza senile dall'interno. Il senso di smarrimento e incomprensione che proviamo guardando questo film è lo stesso del protagonista. Raramente la focalizzazione del racconto si sposta su un punto di vista diverso da quello del malato, ma quando succede riporta la narrazione ad un livello molto più naturale, permettendo allo spettatore di contestualizzare il caos che ha vissuto fino a quel momento.



Oltre a questa intelligente trovata, il regista Florian Zeller (autore della pièce teatrale da cui è tratto il film) decide (finalmente) di evitare inutili sentimentalismi e picchi patetici eccessivi, dimostrando di non cercare la facile lacrima compassionevole, ma di piuttosto spiegare che cosa si prova. La regia, in sostanza, è eccellente. Va detto però che se gli escamotage tecnici rendono la narrazione efficace dal punto di vista espressivo, la dimensione emotiva del film è quasi interamente sulle spalle degli interpreti, che riescono dare un'anima ad un film che altrimenti rimarrebbe soltanto un *bel giochino*.
Anthony Hopkins rimane ad oggi il nonno più cool e in forma di Hollywood (probabilmente alla pari con l'eterno Clint Eastwood), e alla veneranda età di ottantaquattro anni riceve il suo secondo Oscar. Non l'ha mai ritirato personalmente. Il nostro baronetto preferito si cala nei panni di un pensionato che si chiama come lui e ha la sua stesa età (coincidenza?), dando vita ad un personaggio tanto tenero, quanto esilarante, quanto meschino. Sicuramente senza peli sulla lingua. Impossibile non volergli bene.
Il suo controcampo è sua figlia Anne. Altre parole di elogio su questa superba attrice sarebbero superflue in quanto ha già ripetutamente dimostrato al mondo il suo valore. Questo ruolo è fondamentale per lo sviluppo della storia, e mostra in maniera onesta le difficoltà di una figlia che deve fare i conti con un padre che sembra non riconoscere la sua reale condizione. Percepiamo il suo disagio e la sua esasperazione, come percepiamo anche la sua tensione, sempre a metà fra prendere scelte che le renderebbero la vita più semplice o che invece accontenterebbero una persona che ama. La condizione umana che nella tua testa vede una persona che ama come *un peso*.
Alla fine, la dolcezza. L'arrendevolezza a qualcosa che è più grande di noi. Un finale che rimarrà nella mente per il senso di impotenza che comunica. Perché rende giustizia ad una sofferenza del quale nessuno ha colpe. Sappiamo che prima o poi ci troveremo nelle condizioni dei personaggi, che sia quella di Anne, o quella di Anthony. E su questo non c'è film che veramente possa aiutare.

Edoardo Melchioretto
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Florian Zeller
LUOGO DI NASCITA: Parigi (Fra)
ANNO DI NASCITA: 1979

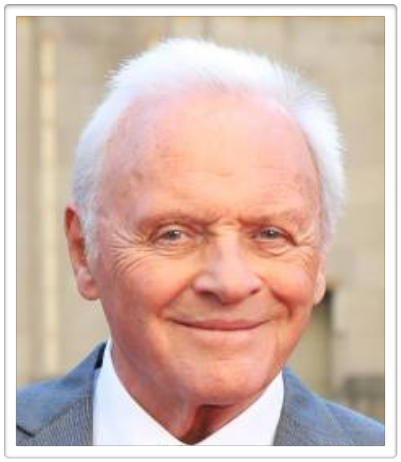
Ultimi tre film:

2018 • Le Fils [Opera teatrale]
2016 • A testa in giù [Opera teatrale]
2016 • L'Envers du décor [Opera teatrale]

INTERVISTA AL REGISTA

Come è nato il film?
Il padre è un'opera teatrale che ho scritto più di otto anni fa. Volevo occuparmi di un problema in cui mi sentivo personalmente coinvolto. Mia nonna iniziò a soffrire di demenza quando avevo 15 anni, so cosa si prova ad attraversare il deterioramento. Ma quando l'opera è stata messa in scena per la prima volta, non ero certo che la gente avrebbe capito questo viaggio e sono rimasto sorpreso e molto commosso nel vedere la risposta del pubblico. Era molto potente.

L'ATTORE



NOME: Anthony Hopkins
LUOGO DI NASCITA: Margam (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1937

Ultimi tre film:

2021 • The Virtuoso
2020 • Elyse
2019 • Now Is Everything

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

The Specials - Fuori dal comune

Prima di leggere la recensione di Maria Todesco, e anche durante la proiezione del film, pensavo esattamente "quanto sono fortunata". A Breganze, almeno prima del lockdown, era normale vedere ragazzi autistici o con problemi particolari, fra le bancarelle del mercato del mercoledì. L'ho sempre considerata una lodevole iniziativa, ma forse non mi sono resa del tutto conto dell'impegno richiesto e profuso che è invece ben presente nel film. Una storia fatta di realtà, che fa scuotere coscienze e pensiero. Grazie. *Gi*

Buongiorno, ieri sera ho visto il primo film di quest'anno. Interessante, ma come primo film (classificato come commedia) in un periodo difficile per molte persone… mi aspettavo qualcosa di più leggero e non un documentario su un tema sì molto importante, ma certamente non rilassante. Grazie.

Un Cassel così non me lo sarei mai immaginato. E nemmeno la sala del Verdi, finalmente così di nuovo "viva". Film perfetto - questo - scelto con testa e cuore per la ripartenza. I due sensibili registi hanno affrontato questa storia di disagio con realismo, descrivendo problematiche concrete di giovani e famiglie e proponendo soluzioni impegnative, ma coraggiose e possibili. Lirico e toccante il magico momento dei corpi danzanti sul palcoscenico.

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. The Specials……4,39

PROSSIMI APPUNTAMENTI

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 11 ottobre, 20.45
LA VAL CHE URLA
di Lucia Zanettin
Italia 2019, 106 min
ridotto 3 € (soci ed ex soci Cineforum)
intero 6 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 12 al 16 ottobre, 20.45
UN ALTRO GIRO
di Thomas Vinterberg
Danimarca 2020, 117 min
ingresso riservato ai soci

EVENTO SPECIALE

lunedì 18 ottobre, 20.45
CINEMA E NUOVE VISIONI
Tra schermi e società multimediali
Presentazione del saggio di Sandra Telve
ingresso libero

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 24 ottobre, 20.30
IL CATTIVO POETA
di Gianluca Jodice
Italia 2020, 106 min
ridotto 3 € (soci Cineforum, soci Coop, studenti scuole superiori)
intero 6 €
prevendite dal 12 ottobre

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358